

Intervista al pittore che segue un metodo post-warholiano

Il fenomeno «Kostabi»

Pubblichiamo il seguito dell'intervista al pittore americano Mark Kostabi, la cui prima parte è uscita martedì scorso.

Quali vantaggi non commerciali ne trai?

“Il fatto di essere un artista conosciuto mi ha dato la possibilità di muovermi in una cerchia che include molta gente importante ed eccezionale che non mi avrebbe rivolto neanche il saluto se fossi stato solo un topo di soffitta, un artista perdente. Godo del potere che arriva con il successo. Naturalmente, non sono stato sempre ricco e famoso. So cosa significa lottare nel vuoto di considerazione. Ho dovuto lavorare instancabilmente per raggiungere lo status di ora. Devo continuare a lavorare duramente per andare oltre la mia attuale posizione, fino ad ottenere un posto ancora più grande nella storia dell'arte. Non sono mai soddisfatto. Vorrei che ogni quadro fosse migliore dell'ultimo ed il prossimo ancora migliore. Confesso di non essere capace di riposarmi e di godere dei miei successi. Una volta raggiunta una vetta, mi spingo verso un'altra, senza trovare mai un completo appagamento, senza fuggire mai dal quotidiano crepuscolo della solitudine. Fortunatamente sono un incurante ottimista. Per me, ogni mattina porta un senso di rinnovamento”.

Trasferisci le idee-istruzioni agli assistenti solo con le parole o anche con progetti grafico-pittorici?

“Uso ogni metodo che si può immaginare. Per alcune immagini propongo semplicemente un tema, per esempio, “scacchi”. Altre volte io stesso realizzo disegni per opere da far eseguire. Quando sono all'estero, mando, anche via fax, idee a Kostabi World. Spesso mi capita di comprare libri che mi piacciono e darli al gruppo di esperti per l'ispirazione. Ma, per la maggior parte, la “idea people” è libera di creare secondo le sue idee per i quadri di Kostabi. Ogni settimana queste idee vengono esaminate da un Comitato di esperti di arte (storici, critici ed altri artisti). Esse, una volta approvate dal Comitato, vengono date ai pittori”.

Quali requisiti devono avere i tuoi pittori-operai per essere assunti nella “fabbrica di quadri”?

“Prima di tutto Kostabi World non è una fabbrica. È uno studio neo-rinascimentale che si dedica non a una produzione in serie, ma alla creazione di lavori d'arte unici. Ciò che in primo luogo cerchiamo in un pittore è un portfolio che mostri il grado di abilità nell'uso della pittura ad olio. L'eccellente maestria nel disegnare e un forte senso del colore sono valutati anche criticamente. Inoltre, l'onestà ed una positiva attitudine sono essenziali per chiunque voglia lavorare al Kostabi World”.

Allora, il tuo lavoro si evolve anche attraverso le ideazioni degli esecutori?

“Certamente. Ogni “idea people” ed ogni pittore ha un ruolo creativo. Al Kostabi World ciascuno porta la propria abilità per eseguire i miei quadri. Spesso assegno a certi pittori un'immagine particolare perché di loro personale competenza”.

L'arte per te è anche gioco-spettacolo?

“Tutto il mondo è un palcoscenico? Mi stai chiedendo del fare teatro, del divertimento o di entrambi? Suppongo che la mia risposta, in relazione a quanto ho detto fino ad ora, potrebbe essere affermativa. Io, probabilmente, sono uno degli artisti più intervistati del mondo. Giornalisti e operatori televisivi visitano continuamente la mia galleria ed il mio studio. Mentre io rispondo alle domande e recito la mia esistenza davanti alla telecamera, la mia arte e la mia vita diventano una lunga performance”.

(Luciano Marucci)